



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 39° FONDAZIONE CIRCOLO - OTTOBRE 2010 N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)

## Quel colpo d'ala che non c'è La lezione del gabbiano Jonathan Livingston

Quando il breve romanzo di Richard entrò a far parte della nostra cultura, fu come una boccata d'aria fresca a rinfrancare una cultura stantia che aleggiava specie



nelle nostre scuole. Suscitò dappertutto entusiasmo e fu accettato come un invito a guardare in alto e ad osare verso nuovi traguardi.

**Il nostro Circolo, sempre attento a cogliere proposte**

a vantaggio della nostra città, intuì il forte significato che veniva da quel semplice e profondo racconto come stimolo per valorizzare il passato, il presente, ed anche il futuro di un lavoro, come quello del marinaio, familiare con quello del gabbiano. Ed ecco al molo sud ergersi il monumento, opera di un insigne scultore, ad indicare che osando la nostra città aveva assunto una priorità sul territorio che tuttavia non la esentava dal continuare nella ricerca di nuovi traguardi. Qualcuno criticò l'opera, quasi dimentica dei tanti "Ulissi" che la nostra storia aveva il dovere di ricordare, i monumenti o si ergono in senso assoluto o rischiano di apparire ingiusti, allora il ricorso alla metafora supera il particolare. Quel monumento è lì anche a spazzar via certe fobie ed immagini improprie. Quando *lu buré* soffia minaccioso, incuneandosi tra i gabbiani ciarlieri, ben trattenuti dall'imponente cerchio, se osi sostare ai piedi del monumento, unendo a quelle del mare lacrime di commozione, avverti la musica del grande amore dei tanti padri e dei tanti giovani che giornalmente, per i loro cari, affrontavano il pericoloso lavoro. È un canto meraviglioso nostalgico e non un semplice "rumore". Quelle acque che ci abbracciano nel periodo estivo e continuano ad essere fonte di benessere per la nostra città, non possiamo considerarle come un cimitero e il Caronte che ricordiamo nel mese di Novembre, non è il dantesco "vecchio, bianco per antico pelo", ma il simbolo di quella pietà, da che l'uomo è sulla terra, ha spinto a cercare una tomba per i propri morti.

La nostra città non può e non deve

ristagnare nell'anomato, ha bisogno di un colpo d'ali che faccia tutt'uno icona con il nome. Le tante iniziative, particolarmente estive, qualcuna anche interessante, sia culturale sia gastronomica sia di altro genere, non vanno più in là dell'anomato. Sono come i gabbiani della base, ciarlieri e *ziache*, ma non hanno nulla a che vedere con quello che sopra sta osando. Un tentativo è stato fatto con la ristrutturazione del lungomare, funziona per un po' di tempo, una volta visto finisce lì ed ha bisogno di una continua e dispendiosa manutenzione. Intuì qualcosa di grande il nostro Sindaco con il "grattaciolo" nella zona agraria, un'idea comune e già sfruttata. Ci sta provando la Carisap sollecitando idee. Occorre qualcosa di originale e fruibile tutto l'anno. Perché non fare un concorso di idee? **Occorre uscire da una mentalità del particolare, che continua ad essere sempre dannosa, docet la provincia di Fermo, guardiamo a tutto il territorio che ci circonda, dal mare alle colline ai monti, con buona pace degli amici di Grottammare che si sentono sempre pestare i calli, ripristiniamo l'antico Ciuf Ciuf, magari su gomma che si inerpichi lungo le vallate a scoprire panorami e luoghi che molti non sanno neppure che esistono, tesori di arte che i libri non contengono, con locande (utilizzando magari gli agriturismo) organizzate in modo da coprire tutto il territorio. È una forma di turismo che oggi è richiesta a mettere insieme storia, arte e gastronomia, una forma di turismo che potrebbe funzionare tutto l'anno ed è economica avendo bisogno di utilizzare strutture già esistenti. Se poi tutto questo potrà sembrare utopistico o sciocco allora preoccupiamoci di rendere la città vivibile risolvendo l'antica circonvallazione per agevolare il traffico interno, progettare nuovi parcheggi e insistere sul turismo familiare, preoccupandoci di far apparire la nostra città pulita e dignitosa, cosa che non sembra oggi, dove, nonostante gli sforzi dell'Amministrazione, si presenta sempre più sporca, basta guardare le fontane.**

Il Direttore



## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ Finalmente un intervento di riqualificazione del Paese Alto

di Nicola Piattoni

Sino ai primi dell'ottocento, San Benedetto era rimasta chiusa nel "guscio" delle sue mura medioevali. Agli inizi del XIX secolo il guscio si "schioda" e dall'originario nucleo edilizio, sulla direttrice dell'attuale via Fileni verso la Marina, prende forma la moderna San Benedetto che, con uno sviluppo esponenziale, nel corso di due soli secoli diviene la città che conosciamo.



Il "guscio", assume il toponimo di Paese Alto e sino ad oggi resta pressoché emarginato dalla crescita socio economica del resto del paese, un po' per questioni territoriali (la barriera della Nazionale), un po' perché il suo tessuto edilizio e la sua storia rievocano momenti difficili di vita della popolazione locale, in una sorta di rifiuto recondito degli abitanti di San Benedetto. Questa emarginazione ha però l'effetto, salvo qualche sporadica contaminazione, di mantenere intatto il suo originale tessuto urbano medioevale.

La carenza di potenzialità commerciali modernamente intese e soprattutto l'incapacità imprenditoriale ed anche amministrativa di proporre per il vecchio incasato uno sviluppo turistico e culturale alternativo, completano l'opera di abbandono del nucleo storico, in una deriva che penalizza urbanizzazioni e servizi pubblici, allontanando ancor più la possibilità di un riuso abitativo dignitoso delle sue mura.

**Finalmente oggi la prima svolta significativa in questa storia di abbandono ed emarginazione urbana.**

L'ufficio di Pianificazione Urbanistica del nostro Comune ha come direttore del servizio un giovane ingegnere nostrano, Marco Cicchi, in un esemplare caso di efficienza amministrativa coglie l'occasione offerta dalla Regione Marche la quale (con Decreto del Dirigente del Servizio "Edilizia privata, edilizia residenziale pubblica e sociale" n. 39 del 9/9/2008), indice un nuovo bando di concorso per la realizzazione di "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile". L'iniziativa si avvaleva di risorse finanziarie per circa 7 milioni di euro, oltre a quelle che sarebbero stanziate dai Comuni partecipanti. I fondi potevano essere utilizzati per finan-

segue a pag. 2



### Banca di Ripatransone

fil. Grottammare Via Tintoretto 25 0735-735510

fil. S. Benedetto del Tr. Via Manzoni 23 0735-591062

fil. S. Benedetto del Tr. Via Curzi 19 0735-581239

fil. Montefiore dell'Aso Borgo G. Bruno 36 0734-938600

fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina 6 0735-658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

Dalla pagina 1... **Finalmente un intervento...**



ziare interventi finalizzati ad incrementare la disponibilità di alloggi da offrire in locazione a canone sociale per una quota non inferiore al 50% del costo complessivo del programma ed a migliorare la rete infrastrutturale.

**Il Comune di San Benedetto del Tronto insieme all'ERAP** (Ente Regionale per l'Abitazione Pubblica di Ascoli Piceno) con il quale nel 2009 firma un accordo programmatico, individua per la partecipazione al Bando in parola, **la zona compresa in un ampio quadrilatero tra il torrente Albula, via Conquiste, via Rossini al Paese Alto e via Manara.** In questa zona sono presenti, oltre a diverse proprietà pubbliche sotto utilizzate o da riqualificare (*questo è il riuso edilizio*), anche vaste aree private da sottoporre a nuova pianificazione. Caratteristica importante del Programma di riqualificazione costruito dal Comune è stata quella della partecipazione anche di soggetti privati che hanno manifestato il proprio interesse liberamente rispondendo al citato Avviso.

**Il progetto di Piano è in realtà un "programma"** cioè un insieme di azioni attuate da più soggetti (*pubblici e privati*) per obiettivi comuni. Le finalità del Programma sono le seguenti:

**Variatione di destinazione urbanistica** di 2 immobili comunali (*l'ex Mattatoio di via Manara e l'ex capannone Lavori pubblici di via Tonale*) per successiva alienazione mediante bando pubblico ad imprenditori privati per reperire attraverso la vendita di immobili di proprietà pubblica dismessi, risorse economiche nuove per l'amministrazione, senza aumentare le tasse.

**Individuazione di 2 comparti pubblici** (*la ex scuola "Castello" e la Casa Parcheggio di via Mameli*) da riqualificare e convertire in edilizia pubblica ed attrezzature sociali. In particolare la casa parcheggio verrà messa a norma, ampliata in sopraelevazione e destinata ad edilizia residenziale pubblica per 19 alloggi complessivi, mentre la ex Scuola "Castello" ospiterà 4 alloggi per giovani coppie ai piani superiori mentre al piano terra nascerà un centro sociale di quartiere di oltre 150 mq in ampliamento sulla zona attualmente destinata a isola ecologica e parcheggio posta a nord dell'immobile.

**Individuazione di 2 comparti ad attuazione completamente privata:** il primo posto a sud in via Tonale al posto di 2 officine industriali in cui sorgeranno 3 palazzine di cui una realizzata dall'ERAP con 14 alloggi di edilizia sociale, con i relativi servizi di verde e parcheggi oltre alle restanti opere di urbanizzazione interne; il secondo è situato in centro storico su via Bixio in un'area attualmente libera e già destinata dal PRG a verde pubblico, nella quale oltre ad una palazzina di civile abitazione si realizzerà un parco pubblico di oltre 1000 mq con parcheggio interrato pubblico ed in parte privato.

**Realizzazione di una serie di opere di urbanizzazione** per l'intera zona quali marciapiedi, fognature, pubblica illuminazione (*tra l'altro completamente sostenibile grazie a LED alimentati da energia solare a zero CO2 emessa*) e alla messa a norma del ponte sull'Albula di via Carnia che risolverà i notevoli problemi di circolazione della zona.

**La cosa veramente notevole è che questo Programma di recupero urbano (denominato PRUACS dal Comune) è risultato vincitore del bando regionale (secondo in graduatoria su 23 progetti presentati) ed è stato completamente finanziato dalla Regione stessa. Il finanziamento accordato è stato di 1,65 milioni di euro di cui 900.000 euro per edilizia sociale e 750.000 euro per le urbanizzazioni previste.**

L'intervento che, come abbiamo detto in premessa, è stato interamente progettato dal Servizio Pianificazione Urbanistica del Comune in collaborazione con l'ERAP di Ascoli Piceno, verrà attuato mediante un Accordo di Programma firmato in data 13/5/2010 tra il Comune, l'ERAP e la Provincia di Ascoli Piceno.

In un panorama di generale, desolante crisi socio/politica questo è un bel risultato sia per l'Amministrazione del sindaco Gaspari, sia per il Paese Alto che finalmente vede avviare un'iniziativa propedeutica al recupero ed al riuso di una zona che è tanto cara alla nostra storia minore.

## I COLORI DELLA CITTÀ

**S**e mai fosse possibile fotografare il volto della città di S. Benedetto del Tronto, in sequenze temporali, dagli anni 50 ad oggi, si noterebbe, oltre all'esplosione edilizia e alla marcata cubatura delle singole abitazioni e delle varie *insulae*, un mutamento straordinario di colori, dal biondo cotto del mattone al grigio uniforme dell'intonaco, dal rosso mattoncino di alcuni edifici al biancastro travertino di qualche basamento, dal giallastro sterrato di molte vie al nero dell'asfalto fino agli ultimi, sorprendenti colori intensi, che urtano la vista e trasformano il centro urbano in un immenso arlecchino maculato; il rosso sangue accanto al verde pisello, il giallo ocra accanto al giallo limone, il rosa che non si addice a un palazzo di dieci piani, Il contrasto è più evidente quando nella stessa strada i colori si moltiplicano e si contrastano. La varietà di colori di certe abitazioni richiama alla memoria le strade di Parigi negli oli di Orfeo Tamburi. Non c'è dubbio che alla sgradevole uniformità, che denunciava un'estrema povertà degli abitanti, delle case basse con muri scrostati, umidi, con mattoni di varia misura e fattura, con pietrame di risulta, era giusto e opportuno reagire con case più decorose, dentro e fuori. Ma c'è modo e modo. Fino agli anni 50 era caratteristica la via Mentana, che comincia angusta e si allar-



ga asimmetricamente, per il degrado delle singole abitazioni, per lo squallore delle mura fatiscenti e gli scoli nauseabondi delle acque reflue. Oggi la stessa è decorosa, ma alla grigia uniformità precedente è sostituita una incredibile varietà di stili e di colore, che non riflette più la storia o la società e si è persa per sempre l'originaria struttura di case di pescatori, di funai, di canapini, di artigiani. Se poi si osservano i colori di piccole o grandi abitazioni in periferia, allora i colori non hanno più ritengo. Chissà perché il rosso sangue piace ad architetti e costruttori! San Benedetto è una città delle Marche e le Marche hanno una caratteristica, unica fra le altre regioni: la misura e l'equilibrio. Solo il capoluogo di Regione, ad esempio, raggiunge a stento i centomila abitanti e la nostra città, seconda per popolazione in provincia, ha un territorio angusto che stride con quello più ampio di tanti altri comuni. Si potrebbe obiettare che la proliferazione dei colori ha poco a che fare con l'eccessiva urbanizzazione. Invece no. I colori così marcati risultano evidenti quando le case sono ammassate, le strade strette e poco alberate, gli spazi verdi quasi assenti nel centro urbano. Si è mai pensato a come i giardini delle singole abitazioni con il verde delle piante e i colori dei balconi primaverili attenuino le mediocri architetture e i violenti colori oggi di moda?

Non so se esista una norma quando si rilascia una licenza edilizia, che preveda anche una serie di colori consigliati per la salvaguardia del decoro pubblico. Il volto della città, oltre che nella pulizia delle vie e nel rispetto rigoroso della cubatura, è visibile anche dalla grazia cromica e dall'equilibrio dei colori.

Dagli storici latini si attribuisce all'imperatore Augusto la celebre frase con cui si vantava di aver ricevuto dai predecessori una città di mattoni (*latericiam*), ma di lasciarla di marmo (*marmoream*).

Ai nostri amministratori non chiediamo tanto, ma solo il gusto di lasciarla, dopo una o due legislature, meno colorata e, se possibile, anche più pulita e più verde, ma di alberi, non di surrogati intonaci.

Tito Pasqualetti



Via Laberinto

## ACQUARIO TATTILE

**L'**Acquario tattile, che è stato presentato al (dal) Circolo nautico nella serata del 25 ottobre, mira a sollecitare un approccio diverso con la realtà marina che noi solitamente conosciamo in un nostro rapporto diretto con il mare o attraverso quelle situazioni espositive che sono gli acquari classici e i documentari televisivi. Qui il rapporto visivo si arricchisce con il rapporto tattile che sollecita altre emozioni.

"L'acquario tattile è un acquario aperto in cui gli osservatori possono immergere le mani, toccare gli organismi presenti all'interno, provando nuove sensazioni, osservando le reazioni degli animali e comprendendo che la maggior parte di loro non è assolutamente pericolosa... Poter toccare con mano rende l'esperienza unica nel suo genere e permette di superare le paure nei confronti di alcuni animali, come ad esempio i pomodori di mare, le



stelle marine i ricci e le razze": così dicono Giulio Urbani ed Erica Perino, i due giovani biologi marini che hanno allestito l'acquario con pesci messi a disposizioni da varie categorie di pescatori e che lo illustreranno ai visitatori, con un'attenzione particolare rivolta agli alunni delle nostre scuole.

Si tratta in definitiva di un microcosmo marino dove immergere le mani per incontrare le creature del mare che, seppur di taglia ridotta e di numero limitato, ripropongono le caratteristiche biologiche e comportamentali presenti nel grande universo marino.

## CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



## TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it

## Ha ancora un futuro il nostro Ospedale?

di Piero Ripani

Circa 5 anni fa è comparso sul sito internet della Regione Marche, uno schema sul personale dipendente, medici, infermieri, amministrativi delle allora 13 ASL marchigiane. Un semplice calcolo evidenziava come il numero dei medici dipendenti, per esempio, fosse ad Ancona di 1 ogni 250 abitanti, a Pesaro 1 ogni 340, a Iesi ogni 380, a Fabriano 1 ogni 380, ad Ascoli 1 ogni 400, a San Benedetto, ultimo delle 13 ASL, 1 ogni 630 abitanti. E simile era la proporzione per infermieri ed amministrativi. Ora, se è fino ad un certo punto comprensibile la situazione di Ancona, che ha 4 Ospedali e ha accentrato tutte le super specialità della Medicina moderna, non è comprensibile la sproporzione macroscopica fra la ASL di San Benedetto e tutte le altre delle Marche.

**Non si riesce a comprendere quale sia stato il peccato "originale"** che ci ha condannato a questa situazione drammatica attuale, perché penso che, se un cambiamento c'è stato da 5 anni ad oggi, questo sia stato in senso peggiorativo. Eppure la nostra ASL è stata la prima nella Regione a chiudere e riconvertire gli Ospedali periferici di Ripatransone e Montefiore, non senza resistenze nelle popolazioni afferenti, ma secondo le indicazioni degli organi regionali; è stata la prima, dopo Ancona, a dotarsi di un apparecchio TAC acquistato con il ricavato di una sottoscrizione popolare, senza influire perciò sui bilanci regionali; è stata la prima, sempre dopo Ancona, ad acquistare una risonanza magnetica nel 1995, fortemente voluta dal Prof. Dardari e dall'allora Direttore Generale Dott. Salvi, che però fu poco dopo "licenziato", ed è il termine giusto, evidentemente perché aveva richiesto, lottando con gli Organi Regionali, maggior attenzione e maggiori finanziamenti per la ASL di San Benedetto.

**Ecco, a ben pensare, il 1995 è stato l'anno di svolta** in senso peggiorativo per la nostra Sanità e per il nostro



Ospedale. Perché dopo il Dott. Salvi, gli Organi Regionali hanno pensato bene di nominare a San Benedetto come Direttori Generali, tutti personaggi provenienti dal Nord delle Marche, personaggi che non hanno mai condiviso la vita e la realtà sambenedettese, che arrivavano al mattino con il treno dei pendolari e ripartivano nel primo pomeriggio, conoscendo di questa città solo il tratto che dalla Stazione porta all'Ospedale.

**A onor del vero tutte le ASL del Sud delle Marche sono state "commissariate" da Manager (?) di Ancona, Fabriano, Senigallia, Pesaro, come se il Sud delle Marche fosse sottosviluppato e perciò da "colonizzare".**

Solo ad Ascoli, ed è risultata la fortuna di Ascoli, fu nominato un vero manager come l'Ing. Maresca, che infatti ha qualificato quell'Ospedale con l'acquisizione di nuove professionalità, di nuove specialità, di nuove attrezzature. E mentre il "nostro" Dott. Salvi era chiamato a dirigere la ASL di Grosseto, in Toscana, e veniva premiato anche dal Ministro della Sanità per il suo operato in quella città, i nostri "pendolari" nominavano Primari nell'Ospedale di San Benedetto ed erano costretti l'anno dopo a "liberarsene" perché non si erano dimostrati all'altezza del ruolo.

**C'è da chiedersi dove fossero i politici locali** quando avveniva tutto ciò, se non ad accettare supinamente tutti i dictat degli Organi Regionali, invece che contrastare ad alta voce e compatti le sciagurate decisioni centrali. E a maggior ragione c'è da chiedersi dove siano ora che la situazione dell'Ospedale di San Benedetto è diventata drammatica.

Anno dopo anno il nostro Ospedale ha perso le sue professionalità migliori e la situazione, ad oggi, vede la mancanza dei Primari di Chirurgia, Ortopedia, Pediatria, Oculistica, Neurologia, Gastroenterologia e Laboratorio Analisi. E stranamente si tergiversa sui concorsi e sulle nomine dei nuovi Primari, ma si preferisce favoleggiare di integrazione fra i due Ospedali di Ascoli e San Benedetto, di area vasta, di Azienda Ospedaliera unica, di Ospedale di vallata, e si fa brillare lo specchietto per le allodole della Neurochirurgia, specchietto che brilla, ormai sempre di meno, da 15 anni.

Come si può parlare di integrazione quando il rapporto attuale fra gli Ospedali di Ascoli e San Benedetto è di 8 a 2. Però, scendono gli Assessori Regionali, e ci spiegano che il nostro Ospedale è in pareggio di bilancio mentre quello di Ascoli ha un deficit di 5 milioni di euro. Bella soddisfazione! **Ma ci viene un dubbio: vuoi vedere che i reparti rimangono in Ascoli e i debiti ce li dividiamo?**

**Eppure l'epidemiologia, che è lo studio dei fenomeni patologici, e che è la base di ogni programmazione sanitaria, sarebbe tutta a nostro favore.** Perché, a popolazione numericamente simile, a San Benedetto insistono il Porto, la linea ferroviaria di lunga percorrenza, l'Autostrada, la



Statale Adriatica oltre al notevole aumento della popolazione turistica nei tre mesi estivi. Perché, altro esempio, a San Benedetto tra Ospedale e Clinica Stella Maris nascono circa 1200-1250 neonati all'anno mentre in Ascoli ne nascono solo 700.

**Una buona programmazione sanitaria affermerebbe che i reparti di riferimento, Ostetricia e Pediatria, dovrebbero essere ubicati a San Benedetto e non in Ascoli come invece è avvenuto.**

Anche questa ritrosia a nominare tutti i Primari di reparti che ne sono sprovvisti suona strana.

L'Ospedale di San Benedetto ha bisogno di professionisti qualificati perché la popolazione ne ha bisogno, e non di professionisti indicati dai poteri politici anconetani.

Perché in caso contrario poche saranno le speranze di riqualificare il nostro Ospedale e poche diventerebbero le speranze per un'integrazione perequativa e paritaria tra i due Ospedali.

**Un'ultima considerazione mi si permetta di fare:** nel 1970, quando oltretutto l'Ospedale di San Benedetto, per la presenza di tanti validissimi professionisti, era senz'altro uno dei più qualificati delle Marche, il Medico Provinciale di Ascoli voleva dequalificare lo stesso Ospedale a presidio di terza categoria.

**I più anziani ricorderanno che ci fu una sollevazione popolare supportata da politici e sindacati** che, con una manifestazione di folla, bloccò la Statale Adriatica per alcune ore facendo recedere il Medico Provinciale da quella decisione.

Non mi sembra che oggi quella coesione civile, quella partecipazione alla vita della comunità, quel senso di appartenenza sia più presente come allora; infatti vedo una certa indifferenza, anche dei politici alla soluzione positiva di queste problematiche.

## "L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo" (Sofocle)

**MASSIMILIANO NUNZI è rimasto vittima di un tragico incidente che lo ha reso bisognoso di costosissime cure all'estero.**

**Tonino Sasso**, maestro del ferro battuto, ha realizzato un "appendiabiti", preziosa opera artigianale interamente lavorata a mano, che offre in vendita per poter devolvere il ricavato a favore dello sfortunato giovane.

- Chi è interessato può telefonare al numero **0735 585707** - dalle ore 17,00 alle 19,00 -

**Per aiuti: c/c intestato a Nunzi Gabriele e Gentili Simonetta.**

**IBAN: IT30G084566915000050100335 (causale: aiuto pro Massimiliano Nunzi)**



**Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.**

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24  
63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



## FESTA DI SAN BENEDETTO MARTIRE

### Il Circolo dei Sambenedettesi festeggia il Santo Patrono della città

Il 9 ottobre, nella prima giornata dedicata alle celebrazioni civili e religiose per la festa di San Benedetto Martire, patrono della città, il nostro Circolo ha realizzato un notevole spettacolo nel TeatroTenda, in Piazza Caduti del Mare. La parola "notevole" non appaia esagerata, perché raramente un intrattenimento culturale lascia quella sensazione di qualità e di completezza che in questa circostanza ha pervaso il pubblico nell'ascolto di relatori ed attori. Dopo il saluto della presidente Benedetta Trevisani, il nostro Sindaco Giovanni Gaspari e Monsignor Don Romual-

do, parroco dell'Abbazia di San Benedetto Martire, hanno espresso l'augurio che il senso e l'importanza della festa dedicata al Santo entrino nel cuore di tutti i cittadini di ogni parrocchia, da quella di San Filippo Neri nella zona nord, agli abitanti della Sentina, zona sud del nostro paese. E' questo uno dei principali obiettivi orientati a rafforzare il senso di devozione al Santo Patrono e anche quello di "appartenenza" al territorio che distingue naturalmente una comunità dall'altra. E questi sentimenti che un tempo erano presenti nella popolazione sambenedettese e che sembrano essersi affievoliti negli anni per varie motivazioni, li si riacquistano dando la dovuta importanza all'avvenimento e sollecitando la partecipazione dei cittadini alle molteplici manifestazioni programmate. Il Circolo, per allestire la propria, ha preso spunto da varie pubblicazioni, antiche e non, che hanno indagato nella vita di San Benedetto: alcuni attori della Ribalta Picena hanno recitato carmi settecenteschi scritti in lati-

no e tradotti in lingua, poesie di poeti vernacolari inneggianti al Santo, e bellissimi suggestivi brani tratti dal libro "Benedetto", scritto dal Dottor Giuseppe Romani che alcuni anni or sono tanto si diede da fare perché le ossa del Santo, conservate per secoli nell'Abbazia del Paese Alto, venissero analizzate con la prova della radiodatazione al carbonio, dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Lecce: dai risultati ottenuti abbiamo ricavato la certezza che San Benedetto è realmente esistito all'inizio del quarto secolo d.C., così come la tradizione ha tramandato. Il Professore Pietro Pompei ha dissertato sulla devozione popolare dovuta al Santo, con la consueta competenza oratoria che si avvale di accurati studi della storia del paese e, molto, dalle proprie esperienze personali. Alcuni allievi dell'Istituto Musicale Vivaldi hanno eseguito degli intermezzi al violino e al flauto traverso che ben si addicevano all'atmosfera attenta e commossa che nel frattempo si era creata nel pubblico. Con rammarico si deve dar atto che per mancanza di adeguata pubblicizzazione, il pubblico non era folto come meritava l'avvenimento: veramente un'occasione persa per i cultori del nostro passato, un'occasione che offriva la possibilità di rivivere nello spirito dei nostri

avi la devozione che essi nutrivano per il Santo Patrono. Belle ed interessanti le immagini del martire Benedetto proiettate nel frattempo dal nostro Franco Tozzi sul grande schermo allestito nel palco: illustravano i contenuti degli argomenti trattati e gratificavano la vista per l'originalità delle scene dipinte a colori vivaci. Uno spettacolo culturale e artistico completo che, a detta dei presenti, dovrebbe essere ripetuto per permettere ai cittadini interessati di partecipare ed arricchire, ampliandole, le loro conoscenze della nostra storia.

Nazzarena Prospero



## GRAN PAVESE ROSSOBLÙ 2010

### SCIENZA

Vincenzo Vagnoni

Ricercatore Istituto Nazionale Fisica Nucleare Bologna

### CULTURA

Cristian Giammarini - Attore

### SOCIALE

Umberto Silenzi - Presidente CARITAS diocesana  
Indomito Latini - Esperto Operatore Umanitario

### PROFESSIONI

Enzo Eusebi - Architetto

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Giuseppe Merlini - Titolare Gem Elettronica  
Marco Pennesi - Titolare cantiere Metamarine  
Nicola Giuliani - Panificatore  
Emidio "Mimmo" Del Moro - Albergatore e imprenditore turistico

### SPORT

Mario Bazzi - Ex dirigente sportivo

### PREMIO SPECIALE PER CORAGGIO E ABNEGAZIONE

Adriana Ciarrocchi

**MARIO BAZZI** per la passione per lo sport e l'attenzione dedicata alla crescita dei ragazzi che hanno caratterizzato tutto il suo impegno sociale e per il contributo offerto alla nascita di un prezioso sodalizio come il Porto d'Ascoli e alle fortune della Sambenedettese calcio.

**ADRIANA CIARROCCHI** per la forza d'animo e la dignità dimostrate nei lunghi anni di assistenza prestata al figlio Marcello, esempio di amore sconfinato di una mamma che non si arrende dinanzi alle terribili avversità della vita, modello ideale di quella tenacia coraggiosa che è caratteristica storica dei sambenedettesi.

**EMIDIO "MIMMO" DEL MORO** per aver dato, in decenni di attività professionale, un contributo notevole alla promozione turistica della città attraverso la conduzione innovativa di strutture ricettive e di intrattenimento e l'organizzazione di una miriade di eventi di grande richiamo, tutti coronati da grande successo.

**ENZO EUSEBI** per la capacità dimostrata nel sapersi imporre a livello mondiale nella ideazione di innovativi modelli di architettura ottenendo riconoscimenti, incarichi pubblici, commesse private e trasferendo la stima conquistata anche alla città che gli ha dato i natali.

**CRISTIAN MARIA GIAMMARINI** per aver raggiunto importantissimi traguardi nell'arte teatrale in virtù di una innata passione e di una costante applicazione tenendo alto in campo nazionale ed internazionale il nome della sua città natale con cui ha mantenuto un solido legame affettivo

**NICOLA GIULIANI** per l'amore per l'"arte bianca" che in 65 anni non è mai venuto meno regalando a generazioni di sambenedettesi indimenticabili profumi e sapori che solo una grande abilità artigiana e una fortissima passione per il proprio lavoro possono garantire.

**INDOMITO LATINI** per aver dedicato la vita ad aiutare gli altri, mettendo a disposizione di tantissime persone di ogni età, etnia, religione in alcune delle zone più bisognose del mondo le competenze acquisite in campo sanitario. Splendido esempio del grande cuore dei sambenedettesi che non conosce confini.

**GIUSEPPE MERLINI** per aver saputo fondere tradizione del territorio, passione per il mare, ricerca e innovazione tecnologica costruendo un sistema imprenditoriale capace di produrre soluzioni che si sono imposte sui mercati internazionali.

**MARCO PENNESI** per la costanza nel lavoro, la creatività nella sperimentazione, il gusto della sfida che ne fanno uno dei protagonisti dell'innovazione tecnologica nel campo della nautica, trainando con i suoi successi l'intero comparto della cantieristica sambenedettese.



**UMBERTO SILENZI** per l'altruismo, la generosità uniti ad una profonda fede che gli hanno permesso con il sostegno della Caritas e della Diocesi di creare importanti servizi e preziose strutture a favore delle persone più deboli e in difficoltà, indispensabili presidi a salvaguardia degli equilibri sociali del territorio.

**VINCENZO VAGNONI** per la brillante carriera accademica sinora compiuta in virtù di altissime competenze acquisite anche grazie al grande amore per la ricerca. Intelligenza sambenedettese che dà lustro e prestigio internazionale alla sua città natale.



### LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

## IL SINDACO A MAR DEL PLATA PER RICONFERMARE IL GEMELLAGGIO TRA LE CITTÀ



Riconfermare il gemellaggio tra le due città sottoscritto il 9 giugno del 1998 e rinsaldare i legami di amicizia tra le due comunità: sono stati questi gli obiettivi della visita a Mar del Plata del sindaco del comune marchigiano di San Benedetto del Tronto,

famiglie marchigiane che, sin dalla fondazione della città, avvenuta nel 1874, hanno dato il loro contributo generoso ed esemplare".

Secondo quanto reso noto, le attività del Sindaco Gaspari a Mar del Plata hanno preso il via sabato 16 ottobre, con una visita della città. In serata, poi, si è tenuto l'incontro con la comunità sambenedettese e marchigiana mentre il giorno seguente, domenica, Gaspari ha partecipato insieme al sindaco di Mar del Plata, Gustavo Pulti, alle celebrazioni organizzate in onore di San Benedetto Martire, presso l'omonima parrocchia.

Lunedì 18, nella sala principale del Palazzo Comunale di Mar del Plata, Gaspari ha firmato la conferma del protocollo di gemellaggio tra le città e, subito dopo, il Presidente del

Giovanni Gaspari, che è stato impegnato dal 17 al 19 ottobre nella città argentina in una serie di incontri e cerimonie. A diffondere la notizia è stato Aldo Mecozzi, vicesegretario dell'Unione Regionale Marchigiana di Mar del Plata, che ricorda: "qui a Mar del Plata sono tantissime le

Consiglio Comunale, Marcelo Artime, gli ha consegnato il titolo di "Visitatore Illustre" del "Partido de General Pueyrredòn".

Gli impegni del sindaco sambenedettese sono continuati nel pomeriggio con una visita al cantiere navale "Federico Contessi y Cia" mentre, in serata, Gaspari è salito a bordo del catamarano "Regina Australe" dove gli è stato offerto un vino d'onore dalla famiglia Contessi, alla presenza delle autorità civili, militari, ecclesiastiche, consolari e dei dirigenti della collettività marchigiana e italiana. Martedì 19 Gaspari ha partecipato alla cerimonia di pre-inaugurazione dell'edificio "Le Marche", situato nei pressi del porto della città, un'opera imponente dedicata alla Regione Marche, la regione delle "mille colline", fortemente voluta dal Cavaliere Contessi. Prima della partenza Gaspari ha visitato anche il "Museo del Hombre del Puerto" gemellato con il Museo della Civiltà marinara della città adriatica.



### Sera adriatica

Sul vasto mare veloce la sera si pone e rapido presagio di oscura ignota sorte al cuore batte.

Altri orizzonti quando scompare il sole s'accendono di luce. Lungo tramonto indora liete contrade e luminosi sguardi fissano il cielo immemori e pacati.

Perché destina il cielo gioia e timore se solo muta un punto cardinale?

*Maria Bianchelli Illuminati è nata ad Ascoli Piceno e vive a Roma, dove si è laureata in Lettere ed ha insegnato per venti anni nei licei. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni.*



Lo scorso 21 ottobre, presso il Teatro "Concordia", l'Assessore alla Cultura Dott. Margherita Sorge e il Presidente dell'AMAT prof. Gino Troli hanno presentato al pubblico il cartellone della stagione teatrale 2010/011. Per l'occasione è stata invitata l'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" che ha riproposto la commedia *La pégne*, un adattamento in dialetto sambenedettese che Riccardo Mandolini ha composto ispirandosi all'*Aulularia* di Tito Maccio Plauto.

Quello proposto al pubblico è un cartellone ricco di appuntamenti di indubbio interesse, non solo per la presenza di nomi come Dapporto, Broccoli, Ronconi, Tognazzi, Cecchi, ma anche per l'obbiettivo valore artistico e letterario delle opere che saranno rappresentate. Anche lo spettacolo proposto dalla "Ribal-

## Quattro risate a teatro con "La Pégne" di Plauto

ta Picena" ha confermato il successo precedente e ribadisce, se ancora ce ne fosse bisogno, l'interesse del pubblico per il teatro dialettale che si coniuga magnificamente con le maschere e i tipi umani della commedia popolare latina.

Il buon umore accompagna tutta la vicenda di Euclione, il vecchio avaro, il cui mondo ruota tutto attorno ad una pentola piena di monete d'oro che teme sempre di perdere, ma scaturisce anche dal confronto con tutti gli altri personaggi, fortemente caratterizzati, che si alternano sul palcoscenico dando vita a gustosi dialoghi e a mordaci battute in un susseguirsi di esilaranti situazioni.

Il tutto si armonizza, anzi si esalta, in virtù dello straordinario dialetto sambenedettese, capace di comunicare sentimenti e stati d'animo come ogni buon dialetto deve fare, utilizzando metafore, riferimenti vivaci alla vita materiale, motti proverbiali e richiami puntuali alla saggezza dei padri, in un ritmo frenetico scandito da sonorità di cui purtroppo si va nel tempo perdendo la frequenza, tuttavia ben presenti nella memoria acustica, più che cerebrale, di chi, pur non essendo sambenedettese purosangue, vive a San Benedetto anche solo da qualche decennio.

La costante sensibilità e la positiva e calda

accoglienza che il pubblico, sempre numeroso, manifesta verso questo genere di spettacoli, e a *La pégne* in particolare, dimostrano quanto ancora viva sia nella nostra gente l'at-

tenzione nei confronti della lingua e della cultura locale e la conseguente bontà e opportunità dell'operazione intrapresa dal Circolo dei Sambenedettesi con la fonda-

zione dell'Istituto per la Tutela e la Conservazione del Dialetto e delle Tradizioni locali.

La gente a teatro si è divertita e ha colto con prontezza ogni battuta e il senso dei sorprendenti termini dialettali, anche quelli un po' desueti, con cui Riccardo Mandolini ha arricchito la sua versione che, a nostro avviso, costituisce di questi tempi uno dei migliori contributi alla letteratura vernacolare di San Benedetto per la competenza linguistica specifica, la freschezza e la vivacità comunicativa. La conduzione sicura e puntuale di Alfredo Amabili ha amalgamato un gruppo di attori, tra cui alcuni molto giovani, che si muovono sul palcoscenico con sicurezza divertendo e divertendosi, come deve accadere nella prospettiva di una costante e graduale ricerca di professionale *amatorialità*.

La "Ribalta Picena" ha dimostrato, con la produzione de *Lu suldate spaccò* e de *La pégne*

con l'organizzazione di eventi come l'estivo *Vernacolandando sulla spiaggia*, di essere perfettamente funzionale al progetto ambizioso di tenere viva la memoria e di valorizzare la cultura e le tradizioni della nostra gente che il Circolo, l'Amministrazione Comunale ed altri operatori pubblici e privati mostrano di avere a cuore. I riscontri positivi trovano conferma nel fatto che sono sempre di più gli amatori che si avvicinano e collaborano con il gruppo anche in ruoli poco gratificanti, come nel caso di Fabio Zeppilli che presta la sua competenza nel ruolo di tecnico del suono e delle luci, o come nel caso della coreografa Monica Domizi che, a causa del mal di schiena che ha bloccato la ballerina Alessandra Silvestri, si è prestata nel difficile ruolo di sostituirla in scena all'ultimo momento in una singolare e simpatica inversione di ruoli.

Lancillotto 81



# eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ

### Destagionalizzazione, Fondazione Carisap e opere di urbanizzazione

**A** San Benedetto, la stagione autunnale non è annunciata dalla natura. Nessun albero spoglio di foglie, (d'altronde quasi tutte palme), nessuna pioggia insistente o temperatura sgradevole. No! Il contrario. Temperatura ancora piacevole, un sole tutt'altro che algido, piogge sporadiche, una ottobre calda, quasi da spiaggia. **Peccato quella barriera di ferro tra il lungomare e l'arenile, gli stabilimenti serrati, gli alberghi chiusi!!!** Sono questi i veri segni dell'autunno a San Benedetto. Si parla tanto di "destagionalizzazione" del nostro turismo ma, dopo la prima quindicina di settembre, anche con il tempo buono, è piena stagione invernale. Allora viene da chiedersi se la "destagionalizzazione" è solo una questione pletorica o se è un problema concreto. Da come si impegnano i nostri operatori turistici in questo periodo, ad esempio rispetto a quelli romagnoli o a quelli della "Costa del Sol", propendo decisamente per la prima ipotesi. Il problema, a detta degli albergatori (*e sin qui ne conveniamo*), è che non basta il tempo mite, il sole ed il mare per attivare un turismo di bassa stagione ma è necessaria un'idea, un servizio che attragga clientela. Tempo addietro l'aspettativa per la "destagionalizzazione" era il turismo congressuale, purtroppo miseramente



fallito prima di nascere insieme al Palazzo dei Congressi, realizzato con fondi pubblici, mai ultimato ed infine "affidato" al privato. Oggi l'aspettativa è l'opera da realizzare con i fondi della Fondazione Carisap. I famosi "dieci milioni" dovrebbero concretizzare un intervento edilizio di grande risalto, un'opera architettonica di rilievo internazio-

nale. Ma nessuno sa ancora di cosa si tratti!!! Qualcosa di maestoso, di polifunzionale (*che sta sempre bene, perché comprende tutto ed il contrario di tutto*), di artistico (*che fa tanto cultura*), ma non si sa bene ancora a che cosa possa essere utile. In realtà, il vero problema del turismo di bassa stagione sono gli albergatori stessi che non fanno abbastanza impresa. Aspettano sempre la "Manna dal Cielo" o meglio dall'Amministrazione, ma non hanno mai saputo inventarsi un "business" invernale proprio. Le strutture recettive in città sono circa novanta. Basterebbe che ognuno a fine stagione accantonasse una media di diecimila euro (*da proporzionare in base alla redditività delle varie strutture*) e da versare in un fondo comune, che ogni anno l'associazione disporrebbe di novecentomila euro. Con questa somma sarebbe facile finanziare un grosso mutuo ed attuare una vera idea imprenditoriale pensata dagli albergatori per protrarre la stagione turistica oltre i due mesi e mezzo estivi. L'intervento produrrebbe agli attuatori un doppio ritorno economico. Quello proprio derivante dalla gestione della struttura, (*che presumo dovrebbe essere indirizzata alla cura della persona, con metodi e sistemi innovativi*) e quello derivante dal prolungamento dell'attività alberghiera. Inoltre si indurrebbe una nuova crescita commerciale della città e nuove possibilità occupazionali per i nostri giovani. **Il tutto con fondi e risorse private in un'epoca di sempre maggiore disperazione delle casse pubbliche.** Quanto ai soldi della Fondazione Carisap, invece di fare una non meglio identificata nuova fabbrica (*palazzo dei congressi docet*), che oltretutto la comunità in futuro dovrebbe mantenere non si sa con quali risorse, sarebbe bello che quei fondi finanziassero finalmente un'opera meritoria che, anche se non "politicamente visibile", risolverebbe molti problemi della città. Intendo la ristrutturazione dell'intera rete fognante ormai al collasso; la costituzione della rete delle acque bianche che eviterebbe i periodici allagamenti di tante vie cittadine; la ricostruzione dei marciapiedi ridotti ad un ammasso pianeggiante di macerie; la riasfaltatura delle strade rattoppate in maniera indecente, e via discorrendo.

Nicola Piattoni



## ROTONDA "DOMENICO RONCAROLO"

**I**l 13 ottobre in occasione della Festa del Patrono San Benedetto Martire alla presenza delle massime autorità comunali è stata intestata la rotonda di Viale dello Sport, situata poco oltre il Campo Sportivo "Riviera delle Palme", al Cav. Domenico Roncarolo, illustre e benemerito presidente della Sambenedettese Calcio. L'iniziativa è stata promossa dal Circolo dei Sambenedettesi per onorare la figura che ha contribuito con il suo impegno sportivo ultraventennale ed affermare il nome della nostra città in campo nazionale favorendone lo sviluppo turistico. E' stato anche un imprenditore di successo nel campo alimentare con l'impianto del primo mulino a cilindri e nel settore delle acque minerali. Disponibile, aperto e cordiale, aveva un carisma magnetico che gli è sempre valsa la stima e la simpatia di quanti lo conobbero.

Vibre



## RESTITUITA ALLA CITTÀ L'ULTIMA DIMORA DI BICE PIACENTINI

di Cristina Marziali

**N**on molti mesi fa, la città di San Benedetto ha visto conferito nuovo lustro all'antica abitazione della nostra poetessa Bice Piacentini, il Palazzo noto appunto come

"Palazzo Piacentini" ma che più correttamente sarebbe da dirsi Fiorani.

La nota scrittrice infatti era figlia di una Fiorani, e, come è ben noto, pur vivendo a Roma, soggiornava spesso nell'avita dimora di famiglia, amando San Benedetto per il suo clima, il suo mare, il suo popolo, e la lingua da esso parlata.

Nella casa in cui è vissuta è stata posta la nostra civica pinacoteca, che raccoglie le più belle tele in possesso del Comune che abbiano a soggetto i nostri paesaggi, le nostre marine, le nostre vele.

Ma se non possiamo che rallegrarci del fatto che infine questa costruzione abbia avuto simile valorizzazione, pure non possiamo evitare di ricordare che c'è un luogo che più di ogni altro è preposto alla conservazione della memoria, ma che purtroppo a lungo è stato dimenticato, abbandonato e lasciato all'incuria, nonostante i ripetuti appelli lanciati dal nostro Circolo: parliamo della tomba di Bice Piacentini, dove sono state riposte le sue spoglie mortali.

Non tutti forse sono a conoscenza del fatto che il fratello maggiore della nostra Bice, Gualtiero Piacentini Rinaldi, fu

un valente e talentuoso architetto, e che a lui si deve il progetto del primo ampliamento del nostro cimitero, che fu fatto costruire nel 1817, quando cioè, per motivi igienici, iniziarono a proibirsi le tumulazioni in chiesa.

Il cimitero fu poi ampliato più volte nel corso degli anni, e nel 1873 il Cav. Secondo Moretti incaricò come architetto proprio il giovanissimo Gualtiero, affidandogli soprattutto il compito di progettare una serie di loggiati e il tempietto, che fu costruito nel 1881.

Disgraziatamente proprio quell'anno Gualtiero (alla cui memoria la sorella Bice dedicò i suoi scritti in vernacolo) morì appena venticinquenne, destinato ad essere il primo ospite di quelle tombe da lui stesso progettate.

La tomba della famiglia Fiorani, in cui furono sepolti i nonni della poetessa, i genitori, suo marito, i suoi fratelli e lei stessa, è tra le altre del nostro cimitero, inosservata tra quelle di tutti coloro che in questa città hanno vissuto e sono tornati a dimorare per sempre.

Trascurata e abbandonata per anni, chissà quante volte ognuno di noi vi è passato davanti, ignorando che lì si trovano alcuni dei personaggi più emeriti della nostra città.

Così, l'attuale Amministrazione Comunale, nella persona dell'Assessore alle politiche culturali Margherita Sorge, ha deciso di restaurare e ricondurre agli antichi splendori il sepolcro dei Fiorani, che il giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, il primo Novembre prossimo venturo, verrà

restituita alla venerazione della cittadinanza con una cerimonia ufficiale, in cui verranno inoltre recitati alcuni dei sonetti della poetessa.

Il Circolo non può che ritenersi soddisfatto per questo importante risultato, che testimonia un grande rispetto nei confronti della nostra memoria storica, una profonda riconoscenza per chi con la sua voce ha reso eterno il vernacolo sambenedettese, e osserva in particolare modo la profonda sensibilità dell'Assessore che ha voluto questo intervento.

**Forse ci voleva una donna, per restituire dignità e rispetto ad una donna.**



**medori macchine** s.p.a.  
MACCHINE NUOVE E USATE  
ASSISTENZA TECNICA  
UTENSILIERIE  
STRUMENTAZIONI

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy  
Tel. 0861 700275 - 0735 59591  
www.medorimacchine.it

**mega utensili**  
gruppo medori

utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo  
Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4  
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - www.megautensili.it - e.mail: info@megautensili.it  
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15

# Festa 2010 Nostra



*Ringraziamo vivamente:*

- Azzari Pasticceria
- La direzione dell'Hotel Calabresi per l'amichevole e gratificante accoglienza
- Facciolini Angelo Ceramiche
- Tutti i convenuti per la calda partecipazione



## Auguri per il compleanno di un sambenedettese... emigrato ad Offida



**I**l Dottor Vincenzo Vespasiani, primo dei tre figli (Vincenzo, Erminia e Giovanna) del poeta sambenedettese Giovanni Vespasiani, è nato e vissuto a San Benedetto del Tronto fino a quando, subito dopo la fine della guerra, si è trasferito ad Offida, dove tuttora risiede, per esercitare la sua professione di medico. I suoi primi anni sambenedettesi lo hanno portato ad essere ciò che è stato e ciò che oggi è: medico competente e coraggioso, padre, marito, nonno, bisnonno e fratello dolce, presente e premuroso. La poesia e la sensibilità del padre lo hanno accompagnato in tutte le sue vicende di vita sia personali che professionali e lo spirito sambenedettese, amante tanto della dimensione della vita cittadina quanto del semplice, travolgente e romantico sentimento del mare, lo ha accompagnato ogni giorno da più di novant'anni.

**La storia pur semplice del Dottor Vincenzo Vespasiani**, la sua ammirevole carriera e la sua forte personalità sono intrinsecamente legate alle sue origini, alla sua educazione ed alla sua formazione sambenedettese, con il suo amore per la sua città. Ha frequentato l'asilo da Suor Giulia delle suore Giuseppine, le elementari alla scuola pubblica, il ginnasio privatamente dai Filippini, l'ordine presente in San Benedetto prima dell'arrivo dei Padri Sacramentini.

**Rappresentanti della comunità di San Filippo Neri, come padre Giuseppe Ferrari**, suo amatissimo amico e compagno di studi nonché, in seguito, punto di riferimento spirituale per la sua famiglia, hanno tante volte ricordato con affetto i tempi dei suoi studi sambenedettesi presso la scuola della loro comunità. Ogni anno poi si recava a Fermo per sostenere, alla scuola pubblica, gli esami di ammissione all'anno successivo, sempre superati brillantemente. Ha frequentato invece i tre anni di Liceo Classico a Roma, al Mamiani, allora miglior liceo della capitale. E' stato

uno studente modello tanto da meritare, quale riconoscimento dei suoi risultati, il premio di un volo panoramico su Roma con uno dei primi aerei civili, premio per l'epoca davvero eccezionale. In quell'occasione, dovendo chiedere l'autorizzazione alla famiglia e temendo che il padre, per timore, non volesse concedergliela, si rivolse ad uno zio, ma la notizia circolò sui giornali e i genitori ne vennero a conoscenza. Naturalmente, ormai superata la paura, ne furono orgogliosissimi.

**Grandissimo amico di infanzia fu Salvatore Piunti**, giocavano sempre insieme e comunicavano con il loro telefonino personale, formato da bicchierini di gelato come terminali e da un lunghissimo spago che li univa attraversando i loro giardini che quasi confinavano. Amico e frequente compagno di studio fu il Dottor Cesare (Cesari) Sciarra.

**La giovinezza a San Benedetto è stata serena e ricca di interessi sportivi e culturali**. Era anche un discreto frequentatore delle Palazzina Azzurra ai suoi albori, quando i ragazzi facevano l'abbonamento per entrare. Nel salotto della casa Vespasiani si riuniva spessissimo il folto gruppo di amici di cui facevano parte anche la sorella Erminia, la cugina Valeria e il cugino Mimmo Vespasiani, magnifico pianista oltre che latinista e grecista, il quale allietava le serate al pianoforte suonando musiche di tutti i generi, dai modernissimi ritmi appena giunti dall'America, alla musica classica ed altri. Nel corso di questi incontri il gruppo di amici era solito declamare poesie e brani di letteratura, trascorrendo in questo modo intensi momenti insieme. L'amore per la musica gli è stato trasmesso dal padre, grande appassionato d'opera lirica, il quale lo portava sin dalla tenerissima età ad ascoltare le bande che si esibivano in occasione delle diverse feste della cittadina.

**Si iscrisse alla Facoltà di Medicina a Perugia** anche per assecondare il desiderio della mamma, la signora Lucia Blasi, che proveniva da una famiglia di medici sin dall'ottocento. Essendo due anni avanti negli studi, si è laureato giovanissimo, non ancora ventitreenne, con il massimo dei voti e quasi subito dopo la fine della guerra è andato ad esercitare la sua professione di medico in Offida ove è stato per lunghissimi anni punto di riferi-

mento per i cittadini, sempre affezionati e riconoscenti per la sua grande generosità, la sua dedizione, la sua competenza di medico, chirurgo, pediatra, ostetrico insieme.

Il Corriere Adriatico, il 23 aprile ultimo scorso così ha scritto: "Gli offidani rendono omaggio ad uno di quegli uomini che segnano la storia del paese, la storia di una famiglia. E' un omaggio al Dottor Vincenzo Vespasiani, che proprio oggi compie 90 anni. Medico del paese in un periodo in cui anche un'influenza poteva risultare pericolosa o fatale e le strade asfaltate non si sapeva cosa fossero, in un periodo in cui le emergenze erano all'ordine del giorno e i pazienti venivano a lui dalla campagna la domenica mattina, dopo la messa. Il dottor Vespasiani è stato ininterrottamente per più di 50 anni, con un unico giorno di vacanza all'anno, al servizio della gente, dedicando tutto il coraggio e la generosità che sempre lo contraddistinguono. Ogni attimo era buono per aiutare una persona in difficoltà, e non erano di ostacolo la notte, l'inverno, la mancanza di mezzi. Gli offidani gli esprimono tutti la loro riconoscenza."

**Giovanissimo, Vincenzo Vespasiani si è innamorato, per la vita, di una ragazza di Grottammare, Iliana Perozzi**. Con lei ha formato una bellissima e numerosissima famiglia, con lei condivide con amore da ormai più di 70 anni ogni singolo giorno. Oggi a 90 anni trascorre molte ore della giornata sostenuto da lei, mano nella mano, ascoltando la lettura delle poesie dialettali del padre, dei versi del suo amatissimo Carducci e la sua irrinunciabile musica classica.

*Il dottor Vincenzo Vespasiani è nato a S. Benedetto del Tronto il 23 aprile 1920.*

*Abita in Offida Piazza Baroncelli 2*



## Costumi ed usanze sambenedettesi d'altri tempi: IL FIDANZAMENTO

**L**uglio 2010: la grande famiglia è in subbuglio, fra poche settimane un caro nipote si sposa e l'attesa del fatidico giorno agita soprattutto le donne. Incontro una delle tante cugine invitate e naturalmente domando:- Ti stai preparando per il matrimonio? Risponde:- Non verrò!  
- Come non verrai, perché?- chiedo con apprensione.

- In quel periodo - spiega - arriva da Torino mia nipote con il suo ragazzo e non mi sento proprio di lasciare la coppia sola in casa...

Rido a questa motivazione ormai obsoleta, la società è cambiata, e pure la "mentalità" della nostra gente si è evoluta; i sambenedettesi oggi accettano anche la convivenza della coppia quasi con naturalezza..., ma mia cugina è ancora strettamente legata alle usanze del nostro passato remoto. Il mio pensiero corre all'indietro nel tempo, all'epoca dei fidanzamenti di mezzo secolo fa...

A quei tempi c'erano dei preliminari irrinunciabili per un fidanzamento ufficiale: quando in casa veniva annunciato che un pretendente alla mano della fanciulla sarebbe venuto in visita alla famiglia, in casa si creava un clima di agitazione: -Chi è? che fa? dove l'hai conosciuto? - A quale razza appartiene? (razza sta per gruppo familiare). Come fa di soprannome? La famiglia è sana? E' onorata?...E si andava alla ricerca di chi potesse fornire informazioni sicure: il parroco innanzitutto, poi i parenti, gli amici e gli amici degli

amici... Alla fine si veniva a capo della situazione e si decideva se la novità potesse essere festeggiata con orgoglio dalla famiglia tutta. Se invece c'era da ingoiare qualche perplessità o delusione, si metteva "la sordina" ai preparativi, e il tutto avveniva in un clima di discrezione.

Dunque, il ragazzo veniva in casa la prima volta e non si pretendeva da lui che avesse il coraggio di chiedere apertamente la mano della fanciulla: nel nostro ambiente non si badava a certi formalismi ed era sottinteso che la motivazione fosse quella. Era ricevuto nella "saletta" : sulla tavola qualche rinfresco e , intorno, seduti l'uno accanto all'altro, tutti i membri della famiglia di lei. Il giovane naturalmente stava sui carboni ardenti, si sentiva scrutato dalla testa ai piedi...Il clima si distendeva a fatica, l'imbarazzo era tangibile; qualche parola, qualche silenzio da riempire con i convenevoli; si beveva qualcosa, si mandava giù qualche pasticcino...: l'oretta scorreva a stento poi finalmente arrivava il momento dei saluti. Unanimi sospiri di sollievo. Meglio sarebbe andato nel prossimo futuro ai fidanzati delle sorelle che avrebbero trovato un clima più disteso: a tutto si fa l'abitudine.

Naturalmente la scena si sarebbe ripetuta a casa del ragazzo, quando a sua volta avrebbe presentato la fidanzata alla sua parentela, ma infine il ghiaccio

sarebbe stato rotto e i commenti più o meno benevoli si sarebbero attenuati man mano.

Il fidanzamento si consumava soprattutto nell'ambito delle mura domestiche, con visite programmate una o due volte la settimana. I promessi sposi venivano sorvegliati severamente; la madre, una presenza costante e severa, impediva loro qualsiasi gesto troppo confidenziale.

Figuriamoci un abbraccio, un bacio, una carezza un poco ardita...:apriti cielo!!! Unica concessione: ad una certa ora della sera, quando il futuro sposo capiva che era giunto il momento di andarsene, perché la madre con smorfie tentennanti trasalimenti e sbadigli comunicava la sua noia e il suo "morire" di sonno, si congedava e la ragazza lo accompagnava alla porta. E qui certamente i due si salutavano, finalmente, con un abbraccio e un furtivo bacio. La madre non osava avvicinarsi per timore di dover assistere a qualche scena imbarazzante che le avrebbe messo addosso

ansia e palpitazione di cuore. Questo in casa. Per la passeggiata al corso era concessa una certa libertà, tanto si svolgeva all'aperto, alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti. E chi non ti conosceva? Dunque, atteggiamento composto, gesti misurati, mani a posto... e rispetto dell'orario del rientro. Ma al cinema, luogo chiuso, non era concesso di andare soli, e allora bisognava disporre di una terza persona - che fosse un

bimbo o una bimba non aveva importanza-, che accompagnasse la coppia.

E, come nel mio caso, se si doveva far visita ai parenti del mio "lui" che abitavano in una località distante pochi chilometri, anche lì si doveva essere accompagnati, altrimenti la visita non "s'aveva da fare". Per l'agitazione che il fidanzamento allora creava nell'ambito familiare si affrettava il matrimonio: raramente si oltrepassavano i due anni.

Poi c'è stata la "rivoluzione" giovanile degli anni settanta e man mano usi e costumi sono cambiati. I ragazzi hanno conquistato ogni tipo di indipendenza e oggi, nei mesi estivi, "armi e bagagli" in mano, se ne vanno in giro per il mondo da soli, con gli amici o in coppia. E alla famiglia non viene certamente chiesto il permesso..., tanto così fan tutti... La libertà è totale, in casa e fuori. Cinema bar discoteche... i ragazzi fanno le ore piccole, i genitori celano le loro apprensioni e non osano fiatare.

- Ai nostri tempi...- diciamo con rammarico pensando alle eccessive proibizioni che costellavano la vita giovanile, ma un po' di nostalgia ci pervade, perché l'attesa alimentava i sogni. Oggi si bruciano le tappe, e infine rimane ben poco da raggiungere e da scoprire: i sogni si consumano rapidamente e spesso il vuoto e l'indifferenza reciproca minano i pilastri delle giovani famiglie con le conseguenze che tutti conosciamo.

*Nazzarena Prosperì*



**STUDIO GRAFICO**

**TEL. 0735 82608**

**Viale Colombo n. 28**  
(vicino al ristorante Chichibio)

**cartacarbo@tiscali.it**

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari  
Volantini • Manifesti • Scritte adesive  
Partecipazioni e tableau per cerimonie  
Realizzazione loghi e marchi • Timbri  
Targhe per premiazioni e studi professionali  
Piccoli oggetti artigianali

## STAGNAZIONE DEI PROGETTI

In una città dove risulta difficile aprire un dialogo sul presente e sulle prospettive al fine di mantenere su livelli di concreta partecipazione, del più alto numero di residenti possibile, alla qualità della vita, ci si ritrova a dovere affrontare gli stessi temi per anni, dunque nell'arco di interi cicli politico-amministrativi. Sempre senza venire a capo. Il che significa la stagnazione dei progetti di sviluppo e di miglioramento dei servizi e delle infrastrutture. Un po' di preambolo per dire che, a distanza di tre anni, questa città si trova ancora a domandarsi se è giusto realizzare la grande opera, cosa sia e quale impatto avrà sul territorio, chi ci ...guadagna.



**Insomma, si inocula nell'opinione pubblica il virus del sospetto**, piuttosto che lavorare per diradare dubbi ed equivoci sulla materia del contendere. Nel caso specifico ci si riferisce alla proposta, avanzata dal presidente della Fondazione Carisap Vincenzo Marini Marini al sindaco Giovanni Gaspari, della concessione di un'area sul territorio comunale di San Benedetto per realizzarvi un investimento di 10 milioni di euro su un progetto di uno tra i più stimati e operativi architetti al mondo, lo svizzero Bernard Tschumi. Anche se il sindaco Gaspari ha avuto un'opinabile gestione, all'inizio, della vicenda, informando soltanto a ...cose fatte, imbrigliandosi nella matassa dei vincoli demaniali sull'area scelta, quella dell'ex stadio F.lli Ballarin, per l'insediamento della grande opera, al punto di dovervi rinunciare, ci corre l'obbligo di ricordare che è invece irrinunciabile un'opportunità di condivisione di sviluppo di un progetto tra pubblico e pri-

vato: sì, privato, ma che nella sua identità principale si distingue per non avere scopi di lucro. La Fondazione Carisap non intende avviare manovre speculative, proprio perché non può, ma vuole garantirsi l'entità dell'investimento sul territorio attraverso l'acquisizione dell'area dove dovrebbe insistere la grande opera da realizzare con i 10 milioni di euro stabiliti. Senza un dibattito nel merito, probabilmente a causa di incapacità di comunicazione da parte dell'ente cittadino, si naviga nell'ignoranza. Tant'è: in pochi sanno effettivamente di cosa si parli, si assiste tuttora a una sequenza di affermazioni da parte di rappresentanti di partiti politici, ex o non ex amministratori, e non si viene a capo di niente.

**L'Amministrazione comunale ha compreso che si sarebbe dovuto scendere a patti con l'imprenditoria edile privata.** Il sindaco Gaspari ha così praticato la strada del confronto con chi oggi a San Benedetto detiene le opportunità di sviluppo abitativo e logistico. Quasi non esistono più aree urbane per decidere un solo insediamento con finalità sociali e pubbliche. Allora, si è proseguito su questa strada cercando di coinvolgere i privati concedendo loro di realizzare case in cambio della cessione dell'area Brancadoro, zona stadio e palasport, per costruirvi la grande opera. L'area Brancadoro ha un bel valore economico, e nella contropartita i privati devono impegnarsi a fare per la città parecchie opere: saranno necessari parecchi euro per costruire, vicino al palasport, il nuovo e attrezzatissimo impianto per il nuoto, rimuovere i fili dell'alta tensione di via Bianchi che passano sulla testa di migliaia di cittadini e studenti che frequentano elementari, scuole media e istituti superiori della zona. Dunque, ecco perché si concederebbero volumi edilizi: si parla di mille appartamenti complessivi.

**Cementificazione, così definita, dal costitutosi comitato "Piano Regolatore a crescita zero"** che ha proposto anche un referendum per fare esprimere la città.

Alcune considerazioni. La prima riguarda proprio l'urbanistica: laddove si realizzerebbero grande opera e impianto natatorio non potrebbero realizzarsi altre volumetrie. I parametri sta-



Zona Brancadoro

biliti costituiscono uno dei motivi che portarono l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Domenico Martinelli a respingere la proposta del presidente della Samb Luciano Gaucci che intendeva fare sotto le tribune e le curve dello stadio Riviera delle Palme un centro multiservizi. La seconda: la richiesta di referendum è quantomai legittima perché offre a tutti l'opportunità di decidere sullo sviluppo della propria città; ma prima del referendum si dovrebbe procedere a una sana informazione sul progetto "Grande opera". Inoltre, si rischierebbe, con i tempi che la consultazione richiederebbe per la sua organizzazione, di vedere la Fondazione Carisap defilarsi visto che ha fissato una scadenza alla risposta dell'Amministrazione comunale entro la fine dell'anno. Dunque, la Fondazione Carisap, con l'allungamento dei tempi, rinuncerebbe all'operazione, così ha dichiarato il presidente Marini Marini.

**La terza considerazione fa perno sul futuro della città e della sua comunità:** che fare per rilanciare l'immagine e la sostanza dell'impresa turistica? L'infrastruttura potrebbe essere un supporto sostanziale per rielaborare i termini dell'accoglienza e puntualizzare su un progresso culturale correggendo ovviamente gli errori commessi nella costruzione dell'ex Palazzo dei Congressi. Dunque, un'infrastruttura per il turismo, ma essenzialmente legata ai grandi eventi. Una grande opera, già essa stessa elemento di richiamo per il pubblico, che dia una connotazione ben precisa. Come quando bastava la sambenedettesità per fare della pesca e del turismo le fondamenta dello sviluppo cittadino e del suo vasto hinterland.

Infine. Sul tema della Grande Opera gravano le elezioni amministrative della prossima primavera per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del sindaco. Oltre a trovarci di fronte l'anomalo bipolarismo, cosiddetto, rappresentato da una ampia gamma di partiti, c'è pure la variante dell'effetto locale, ovvero dell'annuncio di parecchie liste civiche alle prossime consultazioni. Pare inequivocabile la volontà di contarsi, tra coloro che hanno ambizione di sedersi sugli scranni del Consiglio comunale, per poter quantificare il proprio peso sulle scelte che la città deve prendere. **Dunque, la Grande Opera rientra nel grande marasma di una dialettica fine a se stessa e ricca di pregiudizi.** E, invece, evitando di fare da piccola eco ai processi politici e mediatici nazionali, servirebbe il confronto per valutare al meglio le decisioni da prendere per determinare la crescita e rinnovare la qualità della vita che questa città può ancora offrire a chi vi risiede e a quanti la scelgono per trascorrervi le proprie vacanze e perché sia ancor più appetibile a chi intende praticarvi i propri investimenti finanziari.

Patrizio Patrizi



Ballarin



## LA BUROCRAZIA

Uno dei mali endemici che colpisce la nostra società è rappresentato certamente dalla burocrazia che rallenta e condiziona ogni iniziativa pubblica o privata. Se ci soffermiamo su quella pubblica c'è da rabbrivire per i tempi che intercorrono tra il manifestarsi di una esigenza ed il suo epilogo in senso positivo. Per rimanere nella nostra realtà territoriale, molti avranno sentito parlare del sottopasso da realizzare in via Pasubio di Porto d'Ascoli per eliminare il passaggio a livello sulla Statale Adriatica: è almeno un decennio che se ne parla. E che dire dei lavori di sistemazione alla foce del torrente Albula? Si tratta di due opere già finanziate, quindi con i soldi già stanziati ma che non vedono la luce per un

complesso di procedure e di cavilli burocratici. Certamente vi saranno tante altre opere in attesa di essere intraprese, ma riteniamo che i due esempi citati rendano a sufficienza l'idea degli ostacoli che si incontrano per la realizzazione di qualsiasi progetto.

Se poi analizziamo le iniziative che interessano i privati cittadini, non possiamo che rimanere mortificati dall'eccesso di burocrazia che le condiziona in senso negativo perché ogni minimo accenno di realizzazione è soggetta a più autorizzazioni che si fondano su leggi dello Stato e delle regioni, nonché su regolamenti della Provincia e dei comuni, oltre che di una miriade di enti competenti per materia e per territorio. Distrarci in una tale selva di discipline giuridico-amministrative, è davvero molto complesso per cui ogni proposito operativo di qualche privato finisce con l'essere fru-

strato. Questi autentici freni della nostra burocrazia, anziché disciplinare ed indirizzare con buon senso le varie attività, le rallentano o le bloccano creando lunghe stasi innovative o produttive.

Se tale è lo stato della nostra burocrazia, ben si spiegano le varie carenze occupazionali che ne derivano perché, in pratica, volendo rimanere nel solo campo dell'edilizia, bloccare con capziosi pretesti qualsiasi iniziativa costruttiva significa impoverire tutti i settori ad essa collegati quali muratori, carpentieri, idraulici, elettricisti, vetrai, falegnami, marmisti e centinaia di altri mestieri necessari per il completamento delle opere. Ma tutto ciò al burocrate non interessa perché il suo stipendio è sempre assicurato e non c'è rischio di cassa integrazione, o, peggio, disoccupazione. I politici hanno da tempo compreso quanto sia negativo il peso della burocrazia ma non riescono a porvi efficace rimedio e si perdono spesso dietro a sterili ed ideologiche contrapposizioni. E'

troppo facile piangere miseria e rimpallarsi a vicenda responsabilità recenti o remote; è necessario "scendere dalle stelle" per evitare che la barca affondi sempre di più in quanto finiremo con l'affogarci perché soffocati dalla selva di codici, regolamenti, disposizioni ministeriali, regionali, provinciali e comunali e mille altri vincoli.

Vibre



INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551

## LA NOSTRA VIA "MARGUTTA"

**D**a qualche tempo la via XX settembre si è animata ed impreziosita per la presenza di molti artisti che espongono le loro opere pittoriche durante le giornate festive. Le numerose tele che riproducono zone panoramiche, tramonti, ritratti di persone ed angoli particolari di città o paese contribuiscono a dare alla strada un aspetto distinto e festoso. Coloro che passeggiano amano soffermarsi silenziosi ed attenti per apprezzare le varie opere. I molti artisti che presidiano la "galleria all'aperto" sono cordiali e disponibili ad illustrare i loro



Capriotti Ruggero, Carminucci Grazia, Celli Alfredo, De Angelis Carlo, Gobbi Loretta, Granno Roberto, Marchionni Tiziana, Mozzoni Emidio, Orrù Barnaba, Orrù Giancarlo, Orrù Rebecca, Pompei Franco, Vesperini Velia e Berretta Giovanna critico d'arte dell'associazione ProArte, relatrice di Storia dell'Arte negli incontri tenuti in via XX Settembre la domenica in seno alla mostra.

lavori, specie quelli astratti o poco comprensibili, ad un pubblico non in grado di apprezzarne gli aspetti significativi. E' certamente pretenzioso qualificare o trasformare la via XX Settembre in via Margutta, quasi ad evocare quella ben più nota e celebre di Roma, ma non si può ignorare una settimanale presenza di artisti in un ambiente che, fino a qualche anno fa, era dominato da macchine in sosta e da intenso traffico veicolare. Siamo certi che anche coloro che a suo tempo si opponevano alla creazione dell'isola pedonale non potranno che essere soddisfatti. L'iniziativa dell'associazione degli artisti che contribuisce ad animare e a dare un tono di distinzione ad uno dei pochi luoghi significativi del nostro territorio va incoraggiata ed apprezzata. E' legittimo dunque manifestare il nostro plauso ad ogni singolo artista.

Vibre

**Lo scopo dell'Associazione è di promuovere gli artisti locali e d'avvicinare le persone all'arte.**

**CAPRIOTTI RUGGERO:** vive e lavora a San Benedetto del Tronto, paesaggista e miniaturista, realizza le proprie opere con tecniche ad olio e acrilico. Di tendenza espressionista, con creatività ricca di sperimentazioni coloristiche, dando luogo a romantici paesaggi dagli infuocati tramonti a notturni silenziosi.

**CARMINUCCI GRAZIA:** diplomata all'istituto d'arte di Fermo e abilitata all'insegnamento di Educazione Artistica. Lavora a San Benedetto del Tronto in via S. Pellico n° 125, anche sede dell'associazione ProArte di cui ricopre il ruolo di Presidente. Le sue opere di stampo surreale spaziano, abbracciando varie tecniche pittoriche, dall'acquerello all'olio-acrilico-tempera-incisioni-modellati ecc; la sua produzione è ricca di ritratti.

**CELLI ALFREDO:** svolge la sua attività artistica a Tortoreto, si diploma all'istituto d'arte di Castelli e consegue la laurea in Architettura presso la facoltà di Pescara. Le sue opere si possono definire di tendenza astratta, più precisamente un "informale materico", facendosi portatore di nuove idee spazialiste. Realizza le sue opere con tecniche miste, (materiali impiegati: cellotex, gesso, colla, silicone, legno, colore).

**DE ANGELIS CARLO:** fotografo di professione e artista digitale per passione, lavora nel suo studio a San Benedetto del Tronto in via Piemonte. Elabora le sue foto attribuendo alle stesse quasi un sapore pittorico ed una elevata validità creativo-concettuale che propone in stampa digitale su tela.

**GOBBI LORETTA:** risiede e lavora a Castel di Lama, si diploma all'istituto d'arte di Fermo, frequenta la facoltà di architettura a Roma, dedicandosi poi alla pittura. Il suo è sicuramente un mondo dove la natura assume un'importanza preponderante, facendolo proprio tramite una stilizzazione dovuta anche, alla tecnica a rilievo su polistirolo pietrificato dal poliuretano e arricchita da una gamma di colori brillanti.

**GRANNO ROBERTO:** autodidatta e appassionato di pittura lavora a San Benedetto del Tronto nel tempo libero. I suoi lavori trattano temi paesaggistici ad effetti naturali e soggetti astratti dai colori tenui, realizzati con tecniche miste a base di tempera e smalti.

**MARCHIONNI TIZIANA:** risiede a Grottammare, autodidatta, da sempre della pittura, amante della natura, ritrae paesaggi del suo paese d'origine. I suoi lavori sono prevalentemente dipinti con colori ad olio su tela. Attualmente ricopre la carica di segretaria dell'associazione ProArte.

**MOZZONI EMIDIO:** autodidatta residente a Centobuchi, dove lavora e realizza le sue pitto-sculture in pietra serena o legno grezzo di olmo, esaltate da una tavolozza brillante e armonica, arricchite da inserti di sfoglia d'oro e gemme.

**ORRÙ BARNABA:** vive e lavora tra Torino, Parigi e San Benedetto del Tronto suo paese d'origine. Diplomato al liceo artistico di P. S. Giorgio, s'iscrive all'accademia di Belle Arti di Torino. Partecipa a varie mostre collettive nazionali e internazionali. La sua pittura prende spunto dalla pubblicità, denunciando concettualmente comportamenti sociali, la realizza con tecniche ad olio e acrilico su tela, anche digitale disegnando con la pennetta al computer.

## Accadde... ieri e oggi

### Diritto di cittadinanza

Questo diritto, di cui molto si parla, si scrive, si discute, sembra attuale nel dibattito in Italia e in Europa, mentre è antico, anzi antichissimo, se nella Roma del II sec. a.C. fu oggetto di violenti scontri politici e sociali, quando si pose in tutta la sua urgenza e gravità. Addirittura fu una delle cause della lunga e cruenta *Guerra sociale*, che vede tra le altre città, anche la nostra Ascoli Piceno, in primo piano e infine distrutta *ab imis* dalla potenza di Roma. Esattamente nel 123 a.C. il secondo dei fratelli Gracchi, Gaio, proponendo il diritto di cittadinanza a buona parte degli Italici, cittadini dell'Italia che pagavano i tributi e contribuivano con i loro soldati alle guerre di espansione, scatenò la reazione degli *aristocratici* o *conservatori*. Come si vede, gli schieramenti politici, oggi come allora erano essenzialmente due: da parte gli *aristocratici* o *conservatori*, dall'altra i *democratici* o *popolari*. Si noti che anche i nomi sono pressappoco gli stessi. Il diritto di cittadinanza da estendere anche ad altri abitanti della penisola segnò una svolta nell'equilibrio delle forze in campo, delle culture, delle visioni filosofiche e politiche, influenzate dal predominante pensiero greco. Su questo delicato equilibrio la richiesta sempre più diffusa e capillare delle popolazioni italiche di godere degli stessi diritti e degli stessi doveri dei Romani convinse alcuni illuminati tribuni della plebe, segnatamente i fratelli Gracchi, appartenenti alla nobile famiglia degli Scipioni ma esponenti del partito popolare, a proporre leggi a favore dei plebei entro la città e, fuori della città e del suo territorio, una legge paritaria, quella appunto di concedere il pieno diritto di cittadinanza agli Italici. Si sa che la fine dei due proponenti fu drammatica: tutti e due uccisi con i loro seguaci.

Si sa anche che proporre un parallelo su questo tema tra ieri e oggi, appartiene, più che alla storia, al tentativo di vedere ad ogni costo somiglianze, ma serve anche a ammettere che poco cambia nei rapporti tra cittadini e istituzioni negli oltre duemila anni che separano quell'età da questa nostra. Infatti, la sostanza è simile, drammaticamente simile; i cosiddetti extracomunitari o immigrati, nati in territorio italiano o ivi residenti da anni, iscritti all'anagrafe comunale, contribuenti secondo le norme vigenti, ben inseriti nei contesti urbani, richiedono di usufruire pienamente degli stessi diritti; anch'essi come gli Italici del secondo secolo a.C. vogliono essere considerati *cives pleno iure* (il latino, in questo caso, è più chiaro), non escluso il diritto di partecipare, come elettori o eletti, alle competizioni elettorali.

I Romani troppo tardi capirono che il diritto di cittadinanza avrebbe favorito lo sviluppo dell'Impero e rallentata la sua fine. Quando l'imperatore Caracalla fece approvare l'editto nel 212 d.C. di concessione della cittadinanza a tutti gli abitanti era troppo tardi; i cosiddetti barbari ormai premevano da ogni parte e la cittadinanza se la concedevano senza bisogno di alcun editto. Una dimostrazione che certi diritti è molto meglio concederli nel tempo opportuno che doverli concedere quando non si può farne a meno. Anche allora, tra l'altro, il problema demografico era drammatico: i cittadini romani non procreavano più mentre i nuovi popoli erano fecondi e più vigorosi.

Ogni cittadino italiano veramente democratico, sia di destra sia di sinistra, non può che essere d'accordo sulla necessità di una legge ampiamente condivisa, saggiamente e ponderatamente scritta, che garantendo il diritto di cittadinanza sottolinei anche i doveri, tutti i dovei ad esso connessi, come il rispetto della costituzione vigente, delle tradizioni, dei *mores*, delle leggi in un clima di collaborazione e di reciproca tolleranza.

(historicus)

**ORRÙ GIANCARLO:** noto esponente del panorama artistico regionale ed oltre, lavora da tempo a San Benedetto del Tronto in via S. Pellico n° 125. Artista eclettico, nella vasta e fertile sua produzione si evidenzia una sintesi di realtà-fantasia. Le sue opere olii su tela o su tavola, sono ricche di elementi a rilievo, valorizzata da un sapiente rapporto cromatico tra rilievo e prospettiva aerea.

**ORRÙ REBECCA:** nata a San Benedetto, attualmente studia a Torino. La più giovane del gruppo, ha frequentato il liceo artistico di Porto S. Giorgio, ha partecipato a mostre e concorsi organizzati dalla scuola. Dipinge, disegna, modella l'argilla e studia, nel periodo estivo ha dato un contributo con la sua presenza attiva alla mostra di via XX Settembre: "ProArte on the road".

**POMPEI FRANCO:** pittore autodidatta di San Benedetto del Tronto, dipinge quasi esclusivamente il fine settimana, le sue opere sono realizzate ad olio su tela. L'interesse per le arti grafiche, il fascino delle opere d'arte, la passione per i colori forti e brillanti lo hanno portato ad una figurazione venata di surrealismo e contagiata dalla grafia del mondo fumetto.

**VESPERINI VELIA:** vive e lavora a San Benedetto del Tronto, frequenta l'istituto d'arte di Fermo. Ancora Studentessa viene a contatto con la Pop-art e con l'arte dell'illustrazione che non abbandonerà più. Le sue opere realizzate con colori acrilici su tela e inserti di carte speciali arricchite di strass, gemme e paillet.



# GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63039 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-75999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)







## ISCAR

Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da Incrocio SS 16

## Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

### LA FUGA DEI PRIMARI

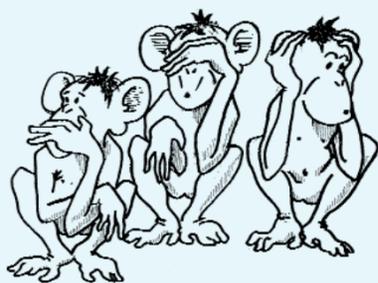
Siamo dispiaciuti nell'apprendere, attraverso la stampa, che nel nostro ospedale mancano i primari nei reparti di ortopedia, pediatria, chirurgia, gastroenterologia e laboratori di analisi; inoltre a fine anno rimarranno sguarniti neurologia e fisioterapia. Sembra una fuga in massa dei maggiori esponenti della salute del nostro nosocomio, ma siamo portati a considerare che non si tratti di un esodo calcolato o programmato bensì di una trascuratezza o, se volete, un andazzo che perdura da tempo. Infatti le assenze evidenziate risalgono talora ad alcuni anni per cui non si comprende perché non si sia provveduto a bandire i necessari concorsi via via che i posti si rendevano vacanti, vuoi per libera scelta dei professionisti, vuoi per naturale successione dovuta ai pensionamenti. Questo fenomeno così numericamente vistoso ci indurrebbe ad analizzare le cause di tale disaffezione per una carica di così alto prestigio che nel nostro ospedale sembra poco ambita, ma non abbiamo la sufficiente conoscenza per inoltrarci in un campo così delicato e difficile perciò non ci rimane che esprimere le nostre preoccupazioni agli organi direzionali, amministrativi, sanitari e politici perché analizzino quanto sta accadendo nell'ospedale "Madonna del Soccorso" ed adottino efficaci e tempestivi provvedimenti di rimedio. Come possibili utenti esprimiamo il nostro disagio anche se, onestamente, dobbiamo apprezzare con favore la disponibilità, la competenza e la pazienza di tutto il personale ospedaliero che supplisce alla meglio all'assenza dei primari. Ciò non toglie tuttavia che molti pazienti "emigrino" in altri nosocomi dando vita alla cosiddetta "mobilità passiva" che costituisce una scelta non certo gratificante per i dirigenti responsabili.

### UNA LAPIDE PER I DIMENTICATI

Esiste una categoria di defunti che potremmo definire degli "scomparsi ignorati". Intendiamo riferirci a coloro, marittimi in particolare, che sono deceduti in mare nell'esercizio del loro lavoro ed i cui cadaveri non sono mai stati rinvenuti. Di essi si hanno solo le dichiarazioni di morte presunta da parte delle autorità competenti, e forse, ma non sempre, l'iscrizione del proprio cognome e nome in una delle lapidi apposte lungo il muro di cinta del molo nord. Sicché mai un fiore di ricordo in loro onore nel giorno della ricorrenza dei defunti. Certamente essi saranno ricordati dalle famiglie di provenienza, ma non dalla cerchia dei parenti e degli amici più stretti. Per tentare di ovviare a tale oblio non sarebbe insensato adibire una parete del cimitero a ricevere singole lapidi degli scomparsi con fotografie e dati anagrafici, nonché lampada votiva e supporto per i fiori. Siamo certi che sarebbe di conforto per i familiari avere un luogo dove deporre i fiori. Anche i parenti e gli amici avrebbero un motivo di interesse a visitare un luogo che risvegli visivamente trascorsi sentimenti di amicizia e di affetto. Allo stato attuale tutto si dimentica facilmente nel breve volgere di qualche stagione.

### IL VIALE SECONDO MORETTI

Ora che la stagione estiva è terminata si nota più facilmente il buio del Corso principale della nostra città che, sul far della sera, diventa proprio triste, anche se in alcuni punti il riflesso delle varie vetrine dei negozi attutisce notevolmente l'immane sensazione di malinconia. Ma non appena gli stessi negozi chiudono, l'ambiente assume un aspetto cimiteriale per cui si è più portati a dirigere i nostri passi verso le vie laterali dove l'illuminazione è proiettata dall'alto e le strade sono meglio illuminate. Abbiamo già avuto occasione di segnalare questa vistosa deficienza, però chi di competenza "NON VEDE, NON SENTE, NON PARLA".



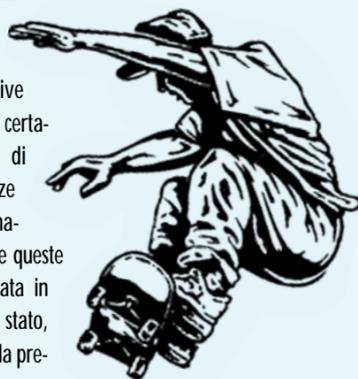
### IL PARCHEGGIO DI PIAZZA "MAR DEL PLATA"



Abbiamo già segnalato l'ampliamento del parcheggio gratuito che all'inizio dell'estate è stato realizzato in prossimità dell'inizio del Molo Sud. Torniamo sull'argomento perché abbiamo notato che di recente esso è stato delimitato con dei bandoni in plastica nelle vicinanze dell'accesso alla banchina, tanto che ne risultano due distinti settori. Non comprendiamo la necessità di questa suddivisione, a meno che non sia introduttiva a qualche possibile privatizzazione. Il che non potrebbe che essere negativamente considerato.

### IL FENOMENO DEGLI... SKATE-BOARD

Un nuovo strumento oggetto di attenzione da parte dei nostri giovani è costituito dagli skate-board; si tratta cioè di quei pattini di nuova generazione costituiti da una serie di scorrevoli rotelle a cui è sovrapposta una lunga tavola che viene sospinta con un piede per imprimere una forte velocità e per concludersi con salti acrobatici ed urti spesso violenti. Questo "sport" viene praticato sul bel pavimento di Piazza Nardone dove si radunano squadre di ragazzi. Ne segue che le numerose e violente giravolte dei pattinatori causano un forte rumore da schianto e scheggiano i gradini della fontana e della chiesa oltre ad deteriorare l'intera pavimentazione. Le normative comunali in materia stradale certamente prevedono l'obbligo di intervento da parte delle forze dell'ordine per meglio disciplinare tali manifestazioni. Al limite queste attività potrebbe essere tollerata in piazza Montebello dove, allo stato, non c'è proprio niente di bello da preservare...



### I MARCIAPIEDI

Notiamo che sono in corso in varie parti della città lavori agli angoli dei marciapiedi per renderli agibili anche al percorso dei disabili. E' certamente un atto di sensibilità notevole ed apprezzabile. Altrettanto encomiabile sarebbe l'iniziativa di rendere più percorribili i marciapiedi del quartiere "Marina Centro" senza però porre in opera i costosi cubetti di porfido perché decisamente disagiati (vedi quelli di via Galilei, Volturno e zone adiacenti). Avendo più volte segnalato da queste colonne tale problema, rischiamo di apparire maniacali ma non possiamo fare a meno di raccogliere le continue e numerose lamentele dei residenti, sperando che qualcuno, prima o poi, se ne faccia carico.

Vibre

## CONCORSO DI POESIA NELLE SCUOLE "Poeticamente abita l'uomo" - Successo del Liceo Scientifico -



Successo degli alunni del Liceo Scientifico B. Rosetti di San Benedetto del Tronto al concorso regionale di poesia "Poeticamente abita l'uomo", promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche nell'ambito del progetto regionale "Dai territori della poesia agli orizzonti della lettura" e del progetto ministeriale "Amico libro". Ben quattro ragazzi premiati: Marco Capriotti, Federica Perazzoli, Francesco De Angelis e, vincitrice assoluta per la scuola secondaria di 2 grado, Virna Gvero, con una breve ma intensa poesia intitolata *Altrove*. Tutte le poesie premiate o destinatarie di una menzione saranno raccolte, in un'antologia dal titolo "Poeticamente abita l'uomo", edita dallo stesso Ufficio Scolastico Regionale. A breve, inoltre, la premiazione. In quell'occasione gli alunni vincitori riceveranno i premi assegnati, che consisteranno in una somma da destinarsi all'acquisto di libri e materiale relativo alla poesia, per le classi di appartenenza. Grande soddisfazione della Dirigente Scolastica, prof.ssa Silvia Fazzini, e della docente referente del progetto, prof.ssa Adelia Micozzi. I risultati positivi che gli alunni del Liceo Scientifico Rosetti stanno raccogliendo confermano l'ottimo livello di preparazione che la scuola offre, una preparazione liceale che, armonizzando la cultura scientifica con quella letteraria, si presenta al passo con le esigenze della società contemporanea.

Adelia Micozzi

## Premio del Tascabile 2010

Gli studenti delle scuole superiori di San Benedetto del Tronto risultati vincitori nel concorso di scrittura sul tema: "Investire sul futuro: il merito come metodo e fondamento di un corretto vivere civile".



Dal calendario dei proverbi dialettali edito dal Circolo dei Sambenedettesi nell'anno 2003 riportiamo:

-LA VETE JE' 'NA FFACCIATURA DE FENESTRE!  
(la vita è come un affacciarsi di finestra)

-DUA VA LA BBIOCHE, VA PURE I PICE'!  
(Dove va la chiocchia, vanno anche i pulcini)

-L'ESTATE DE SANMARTE': POCHE PPIO' DE TRE DDE'  
(L'estate di San Martino dura poco più di tre giorni)

-A CHI FA LU MALE DEJ'ATRE, LU SSU' STA PREPARATE!  
(Chi fa del male agli altri, il suo male avrà restituito)

Il profumo del mare, delle foglie e dei fiori non si avverte se è sovrastato dal lezzo del cassonetto



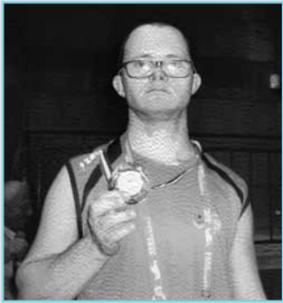
i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.  
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

Dalla Cina medaglia mondiale d'argento e di bronzo  
**Francesco Fisaletti ci sta abituando  
 a risultati prestigiosi**



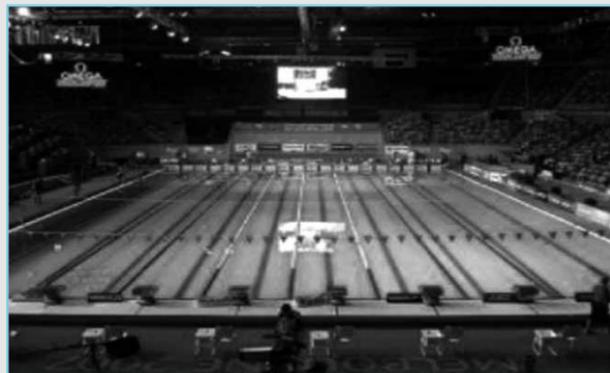
**A**vevamo scritto dell'oro conquistato nei Campionati Italiani quest'estate, ed era rimasta nei nostri desideri la speranza che Francesco potesse giungere sul "podio del mondo". Così è stato, perché ha continuato ad allenarsi con tanta buona volontà, superandosi ogni volta.

Nella prima settimana di ottobre da Taiwan (Cina) ci giungeva la bella notizia che Fisaletti si poteva fregiare ora anche della medaglia di bronzo e d'argento conquistate nei mondiali di nuoto riservati alle persone con sindrome di Down. Purtroppo nella nostra città non ha avuto l'eco e i riconoscimenti che altrove abbiamo raccolto per simili imprese. Le nuove medaglie vanno ad arricchire il già cospicuo carnet del nuotatore sambenedettese del gruppo sportivo "Cavalluccio Marino".

Francesco ci sta abituando a risultati sempre più prestigiosi frutto di un impegno costante, generoso e di un esercizio giornaliero. Ha portato i colori della nostra città sul podio italiano prima vincendo una serie di medaglie d'oro e ora su quello del mondo, a Taiwan, presso l'Università Pool di Taipei come elemento insostituibile delle staffette giungendo terzo e secondo.

Siamo veramente orgogliosi delle imprese di Francesco e lo vogliamo additare come esempio ai tanti nostri giovani, che spesso bruciano gli anni nella noia.

P.P.



**IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**

*promuove la XI Edizione della*

# Rassegna Letteraria

*articolata in tre sezioni:*

**POETICA - Poesie in vernacolo sambenedettese a tema libero.**

**POETICA - Poesie in lingua italiana a tema libero.**

**PROSA - In lingua italiana ed in vernacolo.**

*Racconti inerenti alla realtà sambenedettese di ieri o di oggi. Il testo, dattiloscritto a doppio spazio, non potrà superare - di massima - le tre cartelle e potrà essere redatto anche con la collaborazione di più persone.*

**NORME DI PARTECIPAZIONE**

1. È possibile partecipare alle tre sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di partecipazione di € 15.00 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 14243638 intestato al **Circolo dei Sambenedettesi, Via M. Bragadin n° 1, San Benedetto del Tronto**, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "per partecipazione rassegna letteraria". (Copia della ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti a giudizio insindacabile della commissione giudicatrice saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. *Le migliori poesie di ciascun concorrente saranno pubblicate in apposita rubrica sul giornale del Circolo dei Sambenedettesi "Lu Campanò" nelle edizioni dell'anno 2011.*

7. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, potranno andare a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno; sarebbe pertanto auspicabile che i testi venissero prodotti anche in dischetto;
  8. La rassegna è aperta a residenti e non residenti le cui composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
  9. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
  10. I testi non saranno restituiti;
  11. Essi dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00) all'indirizzo sopra indicato entro il **30 novembre 2010**.
- Per ulteriori informazioni telefonare al n. 0735 585707.  
 La partecipazione alla Rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

San Benedetto del Tronto, 11 ottobre 2010  
**Il Circolo dei Sambenedettesi**

**fastEdit**

**G R A F I C A & S T A M P A**

ACQUAVIVA PICENA  
 via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
 tel. e fax 0735 765035  
**fastedit@fastedit.it**



**GIOCONDI**  
**STRUMENTI MUSICALI**  
 vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



**SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691** [www.giocondi.it](http://www.giocondi.it) e-mail: [info@giocondi.it](mailto:info@giocondi.it)



**Lu Campanò**

**Direttore Responsabile**  
 Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
 Benedetta Trevisani

**Redazione**  
 Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
 A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**  
 Maria Bianchelli Illuminati, Cristina Marziali, Adelia Micozzi,  
 Tito Pasqualetti, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prospero, Piero Ripani

**Servizi fotografici**  
 Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

**Grafica e Stampa**  
 Fast Edit